

Qual'è attualmente la situazione nelle campagne? L'orientamento antitedesco e antifascista si accentua. Le requisizioni, il reclutamento di Graziani, le violenze e le stragi, suscitano odio e reazione. Le notizie da ogni parte confermano la simpatia e la solidarietà verso le formazioni partigiane. A X i contadini dicono di preferire i buoni di requisizione del distaccamento "Pisacane" al denaro fascista. A XX accolgono esultanti i garibaldini reduci da un'azione regalano loro tre vitelli. A XXX settanta giovani chiedono di essere armati. A XXXX sono le squadre paesane che conducono a termine una delle più brillanti azioni di sabotaggio. Sui monti di XXXXX sono i contadini che prendono i fucili e sostengono i nostri distaccamenti e sbaragliano i fascisti.

Dovrebbe bastare questa decisa partecipazione alla lotta, queste manifestazioni di profondo invincibile odio contro i nazifascisti a dimostrare che i contadini d'Italia sono con tutto il popolo nella lotta liberatrice. Dovrebbe bastare questo a dimostrare l'errore di chi, con un puerile semplicissimo, trova che i contadini "si sono arricchiti con la guerra, che stanno bene, che se ne fregano". Chi dice così si lascia ingannare dalle manovre fasciste per dividere il popolo italiano e tenerlo asservito ai tedeschi. Se fosse così come potrebbe spiegarsi l'avversione e la combattività?

I fatti sono ben diversi: i contadini non si sono affatto arricchiti. Durante e dopo l'altra guerra, che pure fu penosa per i lavoratori dei campi, era frequenti le notizie di lavoratori che acquistavano qualche pezzetto di terra. Questa volta pare che le cose non siano così: hanno acquistato terre gli speculatori, i gerarchi prevaricatori, i capitalisti in cerca di investimenti sicuri, ma non i contadini. Una gran parte dei prodotti agricoli non giunge al mercato clandestino, ma viene requisita dai fascisti e dai tedeschi o ammassata a basso prezzo. Gli alti prezzi del "mercato nero" sono in gran parte dovuti alle difficoltà di trasporto, ai rischi di chi rivende, alle somme necessarie a corrompere polizia annonaria, ecc. ecc. Il divario tra prezzi all'ingresso e prezzi al minuto si è fatto maggiore. Infine bisogna ricordare che le accresciute disponibilità liquide sono in gran parte il prodotto di una liquidazione del patrimonio. Si è tagliato quel pò di bosco, si è rinunciato alle scorte, si è macellato clandestinamente per sfuggire alla requisizione e per la mancanza di foraggi. E ancora, perchè poichè gli attrezzi agricoli, i concimi, gli anticrittogamici sono introvabili o sono a prezzi astronomici accresciuti di molto più che non siano i prodotti agricoli, si sono fatte economie che fanno già e più faranno in futuro, sentire il loro peso. Case che vanno in rovina, materiale che manca, terre che si fanno sterili, piantagioni che deperiscono.

E' vero che la congiuntura è stata favorevole ad alcune zone prossime ai grandi centri di consumo o produttrici di particolari prodotti (vino, ulive), ma è anche vero che le cose non sono così rosee come spesso dice chi li vede da lontano. L'olio d'oliva non ha prezzo, ma i contadini non ne hanno più; quest'anno gli oliveti della Liguria sono spogli, gli alberi non daranno quasi prodotti. Quel poco olio che viene immesso al consumo è la rimanenza dei depositi di qualche speculatore. Il contadino comprerà quest'anno i prodotti a prezzi accresciuti con i soldi che gli sono rimasti dell'olio venduto, quasi per intero, ai prezzi dello scorso anno. Il vino spunta prezzi altissimi, ma la quantità è minore, perchè non c'è solfato di rame, e già una parte ingente è stata bloccata dalle autorità fasciste per ordine dei tedeschi.

D'altra parte le speranze sorte dopo il 25 luglio di veder vicino il tramonto del regime madresco e oppressivo dei podestà, non solo so-